

# Il fatto & le opinioni

A CURA DI ANTONIO SANFRANCESCO

«Non è una sentenza rivoluzionaria, come è stata definita, ma evidenzia una serie di problemi di fondo rimasti irrisolti. D'ora in poi», spiega Tullio Camiglieri, presidente della Open Gate Italia, società che lavora nell'ambito della comunicazione sportiva, «le leghe calcio dovranno ripensare la vendita dei diritti Tv e cercare introiti da altre fonti, a cominciare dagli stadi. Dal punto di vista del mercato, il dilemma da risolvere è questo: se sono un cittadino europeo e ho diritto di risiedere in qualsiasi città dell'Ue, **devo poter anche accedere a beni e servizi senza vincoli territoriali e regolandomi sulla base della convenienza economica.** Come ha fatto la titolare del pub inglese che ha acquistato per il suo locale una scheda greca per guardare la Premier league».



«Una soluzione potrebbe essere uniformare i prezzi all'interno dell'Ue. D'altra parte», osserva Camiglieri, «se abbiamo costruito l'Europa, è giusto anche eliminare certi steccati. Oggi, un appassionato che risiede in Italia non potrebbe comprare l'abbonamento a un'emittente satellitare inglese o spagnola perché è vincolato al Paese di residenza».



**Tullio Camiglieri**

Presidente di Open Gate Italia, che lavora nella comunicazione sportiva.

«Questa sentenza», continua, «contiene un principio giusto, quello della libera concorrenza, accolto il quale, però, bisogna modificare la legge sul diritto d'autore. In questo caso la Corte non ha considerato le partite di calcio come opere d'ingegno meritevoli di tutela facendo prevalere il principio della libera concorrenza». ■

**LE LEGHE CALCIO EUROPEE NON POTRANNO PIÙ VENDERE I DIRITTI TELEVISIVI SU BASE TERRITORIALE. LO HA STABILITO LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA CHE HA DETTO NO ALLA VENDITA DELLE SCHEDE DI ABBONAMENTO ALLA PAY-TV SOLO SUL TERRITORIO NAZIONALE. IN FUTURO, QUINDI, SARÀ LECITO COMPRARE LE SCHEDE ANCHE DI ALTRI PAESI. GIUSTO O SBAGLIATO?**

«La decisione della Corte è positiva e rivoluzionaria per due motivi», afferma l'avvocato Fulvio Sarzana, docente di Regolamentazione giuridica delle Reti all'Università La Sapienza di Roma, «il primo è che avrà un effetto moralizzatore nei confronti dei club di calcio italiani, i quali saranno costretti a investire in altre forme di business, dagli stadi ai gadget,

cercando di guadagnare non solo con la vendita dei diritti Tv come è stato finora. Il 60 per cento dei ricavi delle società, infatti, deriva dalla cessione in esclusiva dei diritti sui match».

«Il secondo motivo», continua Sarzana, «è che viene tutelata la libertà di scelta dei consumatori. La Corte ha sancito la libera circolazione di beni e servizi all'interno del mercato comunitario: i cittadini europei potranno comprare una scheda di abbonamento alla Tv satellitare in qualunque Paese dell'Unione».

«Un altro principio affermato è che gli eventi sportivi non costituiscono creazione intellettuale e non si può quindi limitare l'utilizzo da parte del titolare dei diritti, sia esso la lega calcio o l'emittente satellitare. Questo ha delle conseguenze importanti sul mondo del Web. Se io acquisto su Internet una partita a un prezzo inferiore da una piattaforma cinese posso godermi il match in lingua cinese e a un costo più basso». ■



**Fulvio Sarzana**

Docente di Regolamentazione giuridica delle Reti alla Sapienza.

